



PIETRO E BENEDETTO

Con il passare delle ore appare sempre più evidente che il gesto con cui Benedetto XVI ha posto fine al suo pontificato, è stato un gesto di governo di grande portata e insieme un atto di alto magistero spirituale.

Le sue dimissioni indicano con la forza dei fatti, una desacralizzazione del suo ufficio.

Il contenuto teologico dell'essere il vicario di Cristo nel governo della Chiesa nella storia rimane inalterato.

Ma le modalità della scelta e il suo esercizio, la sua «aura sacrale» vengono portati a una dimensione assolutamente comune. Se infatti è possibile che il Papa si dimetta - rovesciando così una prassi secolare

del vertice supremo - allora anche altre novità sono possibili, altre consuetudini secolari potranno egualmente essere riviste. Con il gesto del Papa dunque è la modalità di governo della Chiesa e la sua struttura centrale che vengono sottoposte alla verifica della propria coerenza interna, al riscontro dei fatti, alla dura prova del tempo e della pochezza umana. E i fatti di quella struttura, come si sa, hanno offerto ultimamente uno spettacolo penoso di cattivi costumi, di calunnie, di giochi di potere, di ambizioni senza freno, di latrocinii. Colpa delle regole fin qui in vigore nella Curia e non solo lì: ma quelle regole possono e devono cambiare, dice il gesto del Papa. Come per l'appunto egli ha fatto con una regola che lo riguardava. Può ancora, per esempio, la sua stessa elezione essere riservata a un pugno di anziani oligarchi maschi per entrare nel cui novero non si bada a nulla? Può ancora il potere delle Congregazioni essere tutto concentrato nelle loro mani? È ammissibile che esista ancora

con le stesse caratteristiche, una istituzione controversa come lo IOR, la banca vaticana? Tuttavia, si dice, le dimissioni sono pur sempre un tirarsi indietro, una rinuncia. Certamente. Ma una rinuncia che in questo caso suona come un invito a ridefinire la gerarchia delle cose, a stabilire priorità più autentiche, a distinguere ciò che conta da ciò che non conta. E dunque a convertirsi rispetto a ciò che siamo. Un invito che va ben oltre i confini della Chiesa Cattolica. Di fronte al travolgente mutamento dell'epoca che incalza da ogni parte, il capo storico della più antica e veneranda istituzione dell'Occidente, dà una lezione spirituale di segno fortissimo, mutando esso per primo attraverso la rinuncia. Le nostre società, noi stessi - sembra dirci - non possiamo essere più ciò che fino ad oggi siamo stati. I segni dei tempi ci impongono di trovare altre regole, di immaginare altri scopi, altri ideali per il nostro stare insieme. Dal tratto più intimo, più sobrio, più vero.

Tratto da - Ernesto Galli della Loggia - Il seme fertile di una rinuncia - Corriere della Sera - 13 febbraio 2013

Benedetto XVI, decidendo di lasciare la Cattedra di Pietro ha impresso, all'apparenza, una svolta di grande modernità alla Chiesa. L'equivalente di una riforma conciliare. Da credenti vorremmo tanto pensare, nella tristezza dell'occasione, che questa sia l'interpretazione più corretta.

La Chiesa ha avviato con Benedetto XVI un'essenziale opera di trasparenza e pulizia. Il coraggio non è mancato, come pure le amarezze e i tradimenti. Il gesto del Papa è sintomo di estremo senso di responsabilità, esprime un amore per la dimensione spirituale e autentica della Chiesa che resterà nelle menti e nei cuori.

È frutto della consapevolezza che occorre una guida più giovane, non indebolita dall'età, capace di affrontare le sfide di una secolarizzazione dai tratti selvaggi. È la dimostrazione di una forza morale esemplare. Ma anche il segno, purtroppo, della intrinseca ed evidente debolezza, come uomo di governo, del successore di Wojtyła.

Le dimissioni sono la conseguenza di un tormento interiore. E la sintesi del suo carattere. Umile, schivo, più avvezzo a chinarsi sui libri che a discutere degli affari di Stato o delle spinose questioni della cattolicità in trincea. Un

combattente dell'anima, una luce che illumina la Parola (solo un grande teologo poteva trovare il coraggio di dimettersi), non un condottiero della fede. Così diverso dal suo predecessore, prorompente anche nella fisicità (ma quando salì al soglio aveva appena 58 anni), che decise di morire sul Calvario della malattia.

In Ratzinger c'è anche la consapevolezza dei danni che può seminare la mancanza di energie. Conosce che il prezzo del coraggio e del calvario del suo predecessore è stata anche un'assenza di governo della Chiesa; lo sa perché ne ha ereditato tutti i problemi irrisolti, insieme alle lotte intestine. Le precarie condizioni di salute sono state poi una componente decisiva nell'accelerare le dimissioni. Ma il senso di solitudine deve essere stato devastante. Il Papa si è sentito ed è stato lasciato solo. Sofferente e piegato dall'età, ha compiuto un atto di perfetta coerenza con il suo pensiero e con le sue attitudini di studioso, un atto forse anticipato da quel pallio lasciato nel 2009 sulla tomba di Celestino V, ma certamente incoraggiato dalla insensibilità di una Curia che anziché confortarlo e sorreggerlo è apparsa, in diversi suoi esponenti, più impegnata in giochi di potere e lotte

fratricide. E Benedetto XVI, azzardiamo una interpretazione, non potendola rinnovare in profondità come avrebbe voluto, ha affidato il compito al proprio successore. La Chiesa popolare,

che vive il Vangelo della quotidianità, e l'intera società, sperano che la scelta del nuovo vicario di Cristo sia conseguente alla grandezza di un gesto profetico e rivoluzionario.

Tratto da - Ferruccio de Bortoli - Una fragile grandezza - Corriere della sera - 12 febbraio 2013
e da - Mario Calabresi - Una società che non lascia invecchiare - La Stampa - 12 febbraio 2013

Lo si è definito più volte un papa conservatore, ma questo gesto ce lo mostra come innovatore: rompe, infatti, una tradizione di duemila anni in cui tutti i vescovi di Roma sono morti di morte violenta o di malattia o di vecchiaia (papa Celestino V dimissionò, ma costretto da chi sarebbe diventato il suo successore).

Così i credenti sono invitato a guardare più al ministero di Pietro che alla persona del Papa: questo è certamente un fatto rivoluzionario e, ritengo, anche squisitamente evangelico.

Chi esercita l'episcopato o un servizio di presidenza nella Chiesa, lo fa in comunione con Cristo Signore in misura del grado in cui è stato posto, ma una volta cessato l'esercizio del ministero, un altro può continuarlo e la persona che lo ha esercitato in precedenza scompare, diminuisce, si ritira.

La domanda che già sentiamo risuonare - come sarà con due papa viventi? - in realtà non sussiste,

perché uno solo sarà il Papa. Benedetto XVI tornerà a essere il cardinal Ratzinger e non possederà più quella grazia e quell'autorevolezza dello Spirito santo che investiranno chi sarà eletto nuovo Papa dal collegio cardinalizio.

Papa Benedetto ha compiuto anche un grande gesto umano. In uno stupendo commento ai salmi, sant'Agostino - un padre della Chiesa tra i più amati da Benedetto XVI - leggiamo: «Si dice che quando i cervi migrano in gruppo o si dirigono verso nuove terre, appoggiano il peso delle loro teste scambievolmente gli uni sugli altri, in modo che uno va avanti e quello che segue appoggia su di esso la sua testa... quello che sta in testa sopporta da solo il peso di un altro, quando poi è stanco passa in coda, giacché al suo posto va un altro a portare il peso che prima portava lui e così si riposa dalla sua stanchezza, poggiando la sua testa come la poggiano gli altri» (Commento al Salmo 41).

Tratto da - Enzo Bianchi - Benedetto XVI, ora più che mai è il successore di Pietro - La Stampa - 13Febbraio 2013

CALENDARIO SETTIMANALE

VISITA E BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE residenti nelle vie : Risorgimento, Caduti del lavoro, Redipuglia, Montegrappa, Piazza 18 Luglio

17 Febbraio - 1° Domenica di Quaresima - 1° settimana del salterio

Lecture - Deuteronomio 26,4-10 - Salmo 90 - Romani 10,8-13 - Luca 4,1-13

Lunedì 18 - Levitico 19,1-2-28 - Salmo 18 - Matteo 25,31-46

Martedì 19 - Isaia 55,10-11 - Salmo 33 - Matteo 6,7-15

- **dalle ore 10 alle 12 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la Confessione**

Mercoledì 20 - Genesi 3,1-10 - Salmo 50 - Luca 11,29-32 bb,

- **ore 16 - Lectio Divina**
- **ore 17 - Liturgia Eucaristica con il rito di Imposizione delle Ceneri**

Giovedì 21 - S. Pier Damiani - Ester 4,17a-17z - Salmo 137 - Matteo 7,7-12

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19,15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

- **ore 18 - Salone Seminario Montarioso (Siena) -**
- **Conferenza di Mons. Luigi Bettazzi su - Il Concilio Vaticano II -**

Venerdì 22 - Festa della Cattedra di S. Pietro - 1 Pietro 5,1-4 - Salmo 22 - Matteo 16,13-19

- **ore 16,00 - Incontro mensile a cura dell'Apostolato della preghiera**
- **ore 17 - Liturgia Eucaristica**
- **ore 17,30 - Via Crucis - Meditazione comunitaria sulla Passione del Signore**

Sabato 23 - S. Policarpo - Deuteronomio 26,16-19 - Salmo 118 - Matteo 5,43-48

24 Febbraio - 2° Domenica di Quaresima - 2° settimana del salterio

Lecture - Genesi 15,5-18 - Salmo 26 - Filippesi 3,17-4,1 - Luca 9,28-36